

# SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

**Martedì 20 giugno 2017**

**alle ore 16,30**

**842<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

## **ORDINE DEL GIORNO**

**I. Seguito della discussione di mozioni sui vertici CONSIP (*testi allegati*)**

**II. Discussione di mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari (*testi allegati*)**

**III. Seguito della discussione della deliberazione sul parere espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale **(2856)**

**IV. Discussione dei disegni di legge:**

Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di

procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(2134)**

- Silvana AMATI ed altri. - Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza **(456)**

- CARDIELLO ed altri. - Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata **(799)**

- GASPARRI. - Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione **(1180)**

- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata **(1210)**

- Anna FINOCCHIARO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali **(1225)**

- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione **(1366)**

- FALANGA ed altri. - Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa **(1431)**

- Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti **(1687)**

- MIRABELLI ed altri. - Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione **(1690)**

- DAVICO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per

l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate **(1957)**

- Alessandra BENCINI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate **(2060)**

- CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione **(2089)**

- *Relatori* LUMIA e PAGLIARI (*Relazione orale*)

## MOZIONI SUI VERTICI CONSIP

(1-00738) (7 marzo 2017)

AUGELLO, COMPAGNA, ARACRI, QUAGLIARIELLO, MAURO Giovanni, PERRONE, LIUZZI, PELINO, PICCOLI, CALIENDO, ALICATA, SIBILIA, FASANO, GASPARRI, RAZZI, MATTEOLI, GIOVANARDI, SERAFINI, ZIZZA, RIZZOTTI, GIRO, FUCSIA, CERONI, D'ALI', CARRARO, SCIASCIA, SCHIFANI, AZZOLLINI, DI MAGGIO, TARQUINIO, BRUNI, BOCCA, FERRARA Mario, MINZOLINI, NACCARATO, GIBIINO, DI BIAGIO, VILLARI, FAZZONE, BUEMI, DI GIACOMO, MONTEVECCHI, MANGILI, SANTANGELO, MARTELLI, LUCIDI, TAVERNA, CIOFFI, CASTALDI, BULGARELLI, AIROLA, ENDRIZZI, BOTTICI, SCILIPOTI ISGRO', FLORIS, ROSSI Mariarosaria, CERVELLINI, BIGNAMI, BILARDI, DE PETRIS, BONFRISCO, CARDIELLO, MINEO - Il Senato,

premessi che:

nei giorni 2 e 3 marzo 2017, sui giornali "l'Espresso", "la Repubblica", il "Corriere della Sera", "il Fatto Quotidiano" e su altre testate, sono stati pubblicati ampi stralci di interrogatorio del dottor Luigi Marroni, amministratore delegato in carica della CONSIP, a margine dei resoconti giudiziari sulle inchieste delle procure di Napoli e di Roma relative ad alcune gare d'appalto;

dai verbali richiamati emergerebbero gravissime dichiarazioni rese alla magistratura dal dottor Marroni, riguardo al ruolo del ministro Luca Lotti, del Presidente Luigi Ferrara, del dottor Filippo Vannoni e di alcuni ufficiali dei Carabinieri che, a suo dire, lo avrebbero messo in guardia rispetto alle attività investigative messe in atto dalla magistratura, anche attraverso intercettazioni ambientali negli uffici dei vertici della CONSIP;

nei medesimi verbali, il dottor Marroni racconterebbe di aver subito pressioni dal signor Tiziano Renzi e dal faccendiere Carlo Russo per orientare una gara d'appalto indetta dalla CONSIP, precisando le seguenti circostanze: "Russo per rafforzare la sua richiesta, mi disse in modo esplicito che questo affare non interessava solo lui ma dietro la società che stava rappresentando vi erano gli interessi di Denis Verdini, facendomi capire chiaramente che avrei dovuto impegnarmi nel senso da lui prospettato, ribadendomi che io ricoprivo questo incarico grazie alla nomina che mi era stata concessa dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Devo ammettere che questa richiesta mi turbò molto perché mi rendevo conto che se non avessi dimostrato di agevolare l'azienda segnalatami dal Russo avrei rischiato il posto ma di contro ero fortemente intenzionato a non dare seguito alla richiesta in quanto palesemente contraria alla legge";

in un'intervista concessa al quotidiano "la Repubblica" il 2 marzo, al giornalista che gli chiedeva conferma delle presunte pressioni ricevute da Tiziano Renzi, il

dottor Marroni rispondeva testualmente: "Posso solo rispondere così: da molti anni occupo posizioni che mi danno potere decisionale, così la gente pensa di potermi chiedere favori e che io possa farli. Il segreto è uno solo: non fare questi favori, lasciare che te li chiedano e non farli";

anche a voler concedere di non dover prendere in considerazione i testi delle dichiarazioni rese a verbale dal Marroni, trattandosi di anticipazioni giornalistiche, che comunque non sono state smentite né dalle procure interessate né da Marroni stesso, le dichiarazioni virgolettate nell'intervista non possono che generare sconcerto e perplessità;

l'amministratore delegato di una delle principali stazioni appaltanti nazionali dovrebbe infatti ben sapere che richiedere favori per orientare una gara è un reato, perché costituisce una turbativa d'asta, mentre se la richiesta si spinge ad una minaccia indiretta, tale da turbare la serenità di un pubblico ufficiale, il reato è concussione;

quando qualcuno chiede favori all'amministratore delegato della CONSIP con toni blandi o, peggio, minacciosi, questi non ha altra alternativa che denunciare l'accaduto alla magistratura;

omettere la denuncia significa infatti, venir meno ad un dovere d'ufficio, dando luogo ad una prassi che incoraggia il ripetersi di comportamenti di questo genere nei confronti di altri dirigenti della CONSIP, sempre al fine di alterare il corretto svolgimento delle gare;

la condotta del dottor Marroni, orgogliosamente rivendicata nelle sue esternazioni sulla stampa, viola, secondo i presentatori del presente atto, il punto 3.2 lettera c), del codice etico della Consip, che raccomanda ai destinatari di "operare nei rapporti con i terzi con imparzialità, trasparenza e correttezza, evitando di instaurare relazioni che siano frutto di sollecitazioni esterne o che possano generare un conflitto di interesse";

a prescindere dalla condotta a giudizio dei proponenti poco trasparente dell'amministratore delegato, non è inoltre secondaria la questione che egli sembra aver sollevato nei confronti del ministro Lotti, riguardo le presunte violazioni del segreto d'ufficio, di cui quest'ultimo si sarebbe reso responsabile avvertendolo delle intercettazioni in corso;

mentre non si ha notizia di alcuna iniziativa legale adottata dal Ministro per denunciare una pretesa calunnia o altra attività diffamatoria in suo danno, è indubitabile che tutta questa situazione getti un'ombra sulla credibilità della trasparenza della CONSIP e dello stesso Governo, in una vicenda giudiziaria che avrà bisogno dei suoi tempi per definire ogni eventuale responsabilità;

in tale contesto, non si ha notizia di alcun intervento adottato dal dottor Marroni, nella qualità di amministratore delegato di Consip SpA, per revocare la procedura di appalto rispetto alla quale egli stesso ha dichiarato di avere ricevuto

pesanti minacce che lo avrebbero "molto turbato", in quanto era consapevole che era destinatario di una richiesta "palesamente contraria alla legge" volta a favorire un'azienda, ma che "se non avessi dimostrato di agevolare l'azienda segnalatami dal Russo avrei rischiato il posto";

né si ha notizia di alcun intervento adottato dal dottor Marroni o dai vertici responsabili di Consip per denunciare alla magistratura gli interventi illeciti scoperti solo per effetto delle attività di indagine in corso;

anzi, i vertici Consip, informati illecitamente delle indagini in corso, si sarebbero attivati, ma in una direzione opposta rispetto a quanto coerente con un atteggiamento di fedele collaborazione con le autorità inquirenti, realizzando una bonifica ambientale, e quindi rimuovendo le apparecchiature installate dagli inquirenti per le intercettazioni ambientali, a supporto dello sviluppo investigativo in corso, così pregiudicando in maniera irrimediabile le indagini;

il complesso di questi elementi non consente affatto di affermare che il dottor Marroni e i vertici della Consip abbiano manifestato un atteggiamento trasparente e di leale e fedele collaborazione con le autorità inquirenti, come invece dovuto da parte di pubblici ufficiali, per giunta incaricati di così delicate competenze proprio a tutela degli interessi pubblici in tema di appalti e contratti pubblici, né che abbiano adottato alcuna misura per revocare l'appalto così pesantemente inciso dalle attività illecite solo ora segnalate (ma non denunciate), o puntellarne in qualsiasi altro modo le condizioni di legittimità e trasparenza, preoccupandosi solo di impedire agli inquirenti di potere proseguire nelle attività di indagine in corso, senza denunciare gli illeciti dei quali hanno dichiarato di avere avuto immediata consapevolezza, e attivandosi anzi per ostacolare le indagini in corso delle quali avevano puntuale cognizione;

non si ha notizia della eventuale segnalazione di tali relevantissime e palesi distorsioni sul regolare andamento aziendale né nei confronti degli organi di controllo interni, del collegio sindacale, dell'organismo di vigilanza istituito ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, né nelle informative periodiche che gli amministratori di Consip sono tenuti a fornire trimestralmente ai sensi dell'art. 11.7 dello Statuto sociale al Dipartimento del tesoro e al Ministro dell'economia e delle finanze per verificare la rispondenza dell'azione sociale alle direttive impartite e al piano generale approvato, né si ha notizia dell'esercizio da parte del Dipartimento del tesoro di iniziative volte ad acquisire notizie e informazioni sulla gestione e amministrazione della società, come invece prescritto ai sensi dell'art. 11.8 dello Statuto sociale, che avrebbero potuto essere attivate soltanto dalla segnalazione tempestiva e corretta da parte degli amministratori di quelle che ora vengono prospettate come minacce destinate a "turbare molto" il destinatario delle stesse;

ad avviso dei proponenti, le dichiarazioni del dottor Marroni lasciano intendere come, nel suo modello gestionale, interlocuzioni finalizzate a condizionare le

gare siano una normale e routinaria consuetudine ed esigono un approfondimento che non può essere rinviato,

impegna il Governo:

1) ad esercitare tutti i poteri spettanti al Ministro dell'economia e delle finanze, in qualità di socio unico di Consip SpA, per promuovere l'immediato rinnovo degli attuali vertici della CONSIP, essendo assolutamente prioritario ricostruire immediatamente l'immagine dell'azienda intorno ad un *management* totalmente estraneo alla vicenda giudiziaria in corso, prima di dovere essere costretti ad adottare una delle misure di sospensione o decadenza previste ai sensi dell'art. 13 dello Statuto sociale, anche in considerazione della palese violazione di puntuali adempimenti espressamente prescritti dallo Statuto per la regolare gestione e che non hanno consentito all'azionista di esercitare precisi poteri di informativa per orientare tempestivamente la gestione e l'amministrazione della società nel senso conforme alle più palesi prescrizioni di legge, con piena consapevolezza degli amministratori di Consip interessati;

2) ad intraprendere tutte le iniziative di propria competenza, nel rispetto di quanto stabilito dall'ordinamento, per individuare e sospendere tutte le gare per le quali l'amministratore delegato, il presidente o altri dirigenti siano stati oggetto, per usare le parole del dottor Marroni, di altre "richieste di favori";

3) ferma l'immediata adozione degli interventi sulla *governance* della società indicati, a riferire in Parlamento tempestivamente i risultati di un'inchiesta amministrativa, che definisca le dimensioni di questo tipo di pressioni indebite nell'ambito della recente attività della CONSIP o di altre società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze e dell'eventuale coinvolgimento di altri dirigenti in vicende di questo genere, nonché nelle altre strutture pubbliche nelle quali il dottor Marroni, per come dallo stesso dichiarato, abbia "da anni occupato posizioni" che gli abbiano dato "poteri decisionali".

(1-00743 p. a.) (14 marzo 2017)

DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, MASTRANGELI, QUAGLIARIELLO, AUGELLO, MONTEVECCHI, MANGILI, SANTANGELO, MARTELLI, LUCIDI, TAVERNA, CIOFFI, CASTALDI, AIROLA, BULGARELLI, ENDRIZZI, GIOVANARDI, BOTTICI, ARACRI, COMPAGNA, BIGNAMI, VACCIANO, PETROCELLI, GAETTI, CANDIANI, CENTINAIO, TOSATO, DIVINA, STEFANI, MORRA, CALDEROLI, MAURO Giovanni, D'AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI, BONFRISCO, SERAFINI, ZUFFADA, BERTACCO, DE SIANO, FASANO, SCILIPOTI

ISGRO', SIBILIA, CARDIELLO, GIRO, BOCCA, VILLARI, TARQUINIO, PICCOLI, BUCCARELLA, BERNINI, VOLPI, CALIENDO, PALMA, RAZZI, FLORIS, PELINO, BOCCARDI, CERONI, CARRARO, CAPPELLETTI - Il Senato,

premessi che:

la Consip SpA è una società interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, che svolge attività di consulenza, assistenza e supporto nell'ambito degli acquisti di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche, essendo chiamata, in qualità di centrale di committenza nazionale e con risorse esclusivamente pubbliche, a realizzare il programma di razionalizzazione degli acquisti nella pubblica amministrazione, attraverso specifiche convenzioni con singole amministrazioni, sorvegliando tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento, nonché attuando i diversi compiti che le vengono affidati da provvedimenti di legge o atti amministrativi;

la scelta attuata negli anni di concentrare in un'unica sede la committenza nazionale della pubblica amministrazione al fine di razionalizzare la spesa pubblica attraverso il raggiungimento di costi omogenei su tutto il territorio nazionale, ed al contempo di limitare al massimo rischi di corruzione in un settore facilmente permeabile a tale fenomeno, alla resa dei conti non sembra, ad avviso dei proponenti, aver centrato in pieno i suddetti obiettivi, quanto, piuttosto, aver comportato una serie di problematiche a carico delle piccole e medie imprese, il tessuto portante della struttura economica diffusa nel nostro Paese, incapaci di competere con le grandi e grandissime aziende che si aggiudicano la stragrande maggioranza delle commesse e degli appalti indetti dalla Consip, la cui aggiudicazione deve conformarsi ad una serie di norme nazionali ed europee che, a loro volta, introducono ulteriori aspetti di complessità nelle procedure: ultimo in ordine di tempo il decreto legislativo n. 50 del 2016, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";

la maggior parte delle gare indette da Consip SpA si caratterizzano per un numero ridotto di lotti, del valore di centinaia di milioni di euro ciascuno, che determina un'indebita concentrazione del mercato in capo a pochi operatori, favorendo le grandi imprese e mettendo in ginocchio quelle medie e piccole;

tale comportamento è in palese violazione dell'art. 2, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 163 del 2006 in materia di contratti pubblici volto a favorire una maggiore trasparenza e la più ampia partecipazione delle imprese alle singole gare. La norma prevede infatti che, "al fine di favorire l'accesso delle piccole e medie imprese, le stazioni appaltanti devono (...) suddividere gli appalti in lotti



funzionali" e che "I criteri di partecipazione alle gare devono essere tali da non escludere le piccole e medie imprese";

la Consip, stante il delicato compito istituzionale affidatole, dovrebbe prestare una costante e sempre più verificata attenzione nel garantire la correttezza del proprio operato. A tal fine, nel 2003, è stato adottato un "modello di organizzazione e gestione" volto a prevenire la commissione di una serie di reati contemplati dalla legge, da parte di tutti coloro che lavorano per la società. Quest'ultima, infatti, è destinataria della disciplina di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001, in materia di responsabilità amministrativa, sia in qualità di società per azioni soggetta al rischio della commissione di alcuni tra i reati societari, sia in quanto soggetto il cui interlocutore principale è rappresentato dalla pubblica amministrazione, condizioni che la rendono particolarmente esposta ai reati contro quest'ultima;

le inchieste giudiziarie su corruzione e traffico di influenze illecite legate agli appalti gestiti dalla Consip SpA, recentemente balzate agli onori della cronaca, coinvolgono i vertici ed i dirigenti della società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze come Marco Gasparri, sospettato di aver aiutato, dietro una dazione di denaro di circa 100.000 euro, l'imprenditore Alfredo Romeo a partecipare ai bandi partire dal 2012, pongono legittimamente più di un interrogativo sulle nomine dei vertici Consip e sui comportamenti inadeguati degli amministratori della società a capitale interamente pubblico;

l'imprenditore Alfredo Romeo, che, per sua stessa ammissione, dice di aver finanziato circa 65 fondazioni di carattere politico, ha inoltre inviato alla redazione della trasmissione "Report" una missiva nella quale avrebbe riportato che, a proposito dei finanziamenti legittimi alle varie fondazioni politiche, "nessun finanziamento era stato fatto se non richiesto": una circostanza, quest'ultima, che getta ulteriori ombre sull'intera vicenda;

nell'ambito della medesima inchiesta, avviata dalla Procura di Napoli e denominata "Facility management 4", è stato interrogato come persona informata sui fatti ed in qualità di attuale amministratore delegato della Consip SpA il dottor Luigi Marroni. Dalle sue deposizioni sarebbe emerso che il ministro Luca Lotti gli avrebbe riferito di un'indagine in atto a carico della Consip, circostanza che lo avrebbe indotto a chiedere la bonifica dei suoi uffici dai dispositivi di intercettazione nel frattempo installati da Carabinieri e Guardia di finanza, rendendolo così, a sua volta, responsabile di uno sviamento delle indagini;

la circostanza è grave per due aspetti. Per un primo aspetto perché, qualora il fatto fosse vero, un Ministro della Repubblica si sarebbe reso responsabile di uno sviamento di indagine, avendo avvertito un indagato dell'esistenza di un'inchiesta a suo carico. Il ministro Lotti, infatti, è attualmente indagato per rivelazione di segreto e di favoreggiamento, e non ha mai voluto pubblicamente respingere le accuse mossegli, essendosi limitato a dichiarare di essere "tranquillo". Per un

secondo aspetto perché l'amministratore delegato dottor Marroni, una volta avvertito dell'indagine, anziché recarsi immediatamente dalla magistratura per collaborare, ha tentato di ostacolarne l'azione, facendo rimuovere le intercettazioni ambientali. La vicenda nel suo complesso va valutata soprattutto dal punto di vista dell'opportunità politica alla permanenza in carica da parte di un ministro della Repubblica che all'atto del suo insediamento ha giurato sulla Costituzione di adempiere ai propri compiti "con disciplina ed onore";

anche se la condotta del dottor Marroni non configurasse un reato, essa appare quantomeno inopportuna da parte di un *manager* di una società a totale partecipazione pubblica che, stando alle stesse regole che la stessa si è data per statuto, dovrebbe rispondere, oltre che ai requisiti di professionalità, anche, e soprattutto, a quelli di onorabilità e correttezza;

altro comportamento censurabile da parte dell'ingegner Marroni appare la circostanza, da lui stesso ammessa, di essersi sentito vittima di un ricatto spregevole da parte del faccendiere Carlo Russo, al fine di favorire l'imprenditore Alfredo Romeo nell'assegnazione di un appalto miliardario, considerato il più grande d'Europa, e per il quale temeva che, se avesse resistito, avrebbe rischiato di perdere l'incarico;

nonostante le più che imbarazzanti rivelazioni della stampa e le improvvide dichiarazioni rese sempre alla stampa dall'interessato, né da parte sua, né da parte del Governo vi è stata alcuna iniziativa al fine di fare chiarezza, attraverso o le dimissioni spontanee o la revoca della nomina da parte del Ministro dell'economia;

al fine di assicurare la tutela degli interessi pubblici e la corretta gestione delle risorse, salvaguardando altresì l'immagine del socio pubblico, il Ministero dell'economia, con direttiva 24 giugno 2013 (firmata dal ministro *pro tempore* Saccomanni) emanata d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha dettato al Dipartimento del tesoro i criteri di eleggibilità e gli indirizzi da osservare nelle procedure di selezione dei componenti degli organi di amministrazione delle società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero;

quanto alle nomine, la direttiva ha rafforzato i requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli amministratori e ha individuato le tappe di un processo trasparente ed oggettivo di valutazione di tali requisiti, preliminare alla designazione dei candidati da parte del Ministro, nell'ambito delle sue funzioni di indirizzo politico-amministrativo. Ha introdotto, inoltre, specifici parametri per la valutazione della competenza professionale e dell'esperienza dei candidati, con una particolare attenzione ai requisiti di eleggibilità richiesti ai fini della nomina come amministratore delegato;

secondo quanto prescritto dalla direttiva, l'istruttoria sulle singole candidature deve essere svolta dal Dipartimento del tesoro, con il supporto, nel processo di

ricerca e valutazione dei candidati, di due società specializzate nel *recruiting* di *top manager*, la Spencer Stuart Italia e la Korn Ferry Intl., individuate con una specifica procedura di selezione. Al termine dell'istruttoria sulle candidature, e previo parere favorevole di un comitato di garanzia, al Ministro viene proposta una *short list* di nominativi unitamente ad una relazione di sintesi sui criteri di selezione adottati e sui profili dei candidati proposti;

la nomina dell'ingegner Marroni è avvenuta in data 12 giugno 2015 sotto il Governo Renzi del quale faceva già parte l'attuale ministro Lotti, che a giudizio dei proponenti appare molto interessato alla tutela della figura dell'attuale amministratore delegato della Consip;

con l'interrogazione a risposta immediata 3-02856 presentata alla Camera dei deputati dal Gruppo Sinistra italiana il 7 marzo 2017 è stato chiesto al Ministro dell'economia di sapere se, all'epoca della nomina del dottor Luigi Marroni alla carica di amministratore delegato della Consip, avvenuta in data 12 giugno 2015 sotto il Governo Renzi, fossero state osservate tutte le procedure prescritte dalla direttiva 24 giugno 2013 e quali fossero, all'epoca, gli altri *competitor* inclusi nella relativa *short list*;

la risposta del ministro Padoan dell'8 marzo, con la quale, secondo i presentatori, ha mostrato imbarazzo e poco rispetto verso il Parlamento, è stata evasiva e testuale: "Quanto alla nomina dell'amministratore di Consip è stato individuato, nell'esercizio delle prerogative dell'organo di indirizzo politico, l'ingegner Marroni quale profilo idoneo a ricoprire l'incarico previa verifica dei requisiti di eleggibilità, professionalità, onorabilità ed autonomia che è avvenuta da parte del Dipartimento del tesoro sulla base delle significative esperienze attestate dal profilo professionale". Sempre lo stesso giorno, in risposta alla successiva interrogazione 3-02857, il Ministro replicava tra l'altro "l'amministratore delegato di Consip non si trova in una condizione per la quale lo statuto della società (...) contempla (...) la decadenza" e, pertanto, resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017;

è del tutto evidente, dalle laconiche parole del Ministro, che la richiamata procedura prevista dalla direttiva 24 giugno 2013 sia stata disattesa, poiché: non è stata data evidenza pubblica sul sito istituzionale del Ministero dell'economia e delle finanze della *vacancy*; non è stata avviata alcuna istruttoria, come previsto dalla direttiva, da parte delle società specializzate nella selezione di *top management*; non è stata compilata una *short list* dei nominativi selezionati e non è stato acquisito il parere del comitato di garanzia. Quindi, la prerogativa dell'organo di indirizzo politico alla quale si è richiamato il Ministro è stata esercitata eludendo completamente quella che è la procedura prevista per legge. Inoltre, all'epoca della nomina, l'ingegner Marroni rivestiva un ruolo istituzionale, essendo ancora in carica come assessore per la sanità della Regione Toscana, visto che le elezioni si sono tenute il 31 maggio 2015, mentre

l'assemblea dei soci Consip lo nominava amministratore delegato il 12 giugno 2015,

impegna il Governo:

- 1) ad azzerare immediatamente tutte le nomine ai vertici della Consip ed a procedere a nuove nomine, seguendo puntualmente ed in modo trasparente, dandone conto al Parlamento, i criteri e gli indirizzi della direttiva 24 giugno 2013;
- 2) ad avviare un'inchiesta amministrativa, al fine di verificare che le procedure di assegnazione degli appalti Consip siano state applicate correttamente in base alla normativa vigente e se tali assegnazioni non siano avvenute sulla base di indebite o illecite pressioni di qualsiasi genere e provenienza politica o imprenditoriale, prevedendo opportune, drastiche sanzioni a carico dei dirigenti "infedeli" e dando immediata comunicazione al Parlamento sull'esito dell'inchiesta stessa;
- 3) a rivedere i criteri di definizione delle gare, al fine di consentire l'effettiva partecipazione anche alle piccole e medie imprese, e soprattutto favorendo e intensificando la vigilanza sull'applicazione del codice dei contratti pubblici che impone alle stazioni appaltanti di suddividere gli appalti in lotti funzionali per favorire l'accesso delle piccole e medie imprese.

(1-00798) (20 giugno 2017)

ZANDA, MANCUSO, ZELLER, MARTINI, LEPRI, MARAN, MATURANI, BORIOLI, MARCUCCI, MIRABELLI, BIANCONI, FRAVEZZI, PANIZZA, PUPPATO, RUSSO - Il Senato,

premessi che:

la Consip SpA è una società per azioni a capitale pubblico interamente controllata del Ministero dell'economia e delle finanze, che svolge attività di assistenza e supporto negli acquisti delle amministrazioni pubbliche;

nel corso degli anni, a seguito delle competenze maturate negli acquisti e nella gestione di progetti innovativi, alla Consip sono stati affidati nuovi compiti, attraverso provvedimenti di legge o atti amministrativi, tra cui la gestione e la valorizzazione delle partecipazioni azionarie della pubblica amministrazione, il programma di dismissione dei beni mobili dello Stato e il supporto per la gestione e il controllo degli interventi di politica comunitaria;

dall'analisi dei dati del bilancio consuntivo relativo all'anno 2016, emergono dati positivi sull'operato della Consip, con il sostanziale raggiungimento degli obiettivi prefissati;

nell'ultimo triennio, i risparmi cumulati dall'area pubblica grazie all'azione della Consip sono stimati in oltre 11 miliardi di euro, a cui vanno aggiunte altre voci di risparmio indirette per un valore di oltre 2,5 miliardi di euro;

la legge di bilancio per l'anno 2017 (legge n. 232 del 2016) ha previsto nuovi ed ulteriori compiti per la Consip, al fine di garantire interventi più incisivi e il raggiungimento di ulteriori risparmi di spesa, in particolare ampliando il novero dei soggetti obbligati ad utilizzare gli strumenti di acquisto e negoziazione predisposti dalla società ed estendendo il ricorso ai medesimi anche per le attività di manutenzione;

considerato che:

sulla Consip pendono un'inchiesta giudiziaria per accertare reati penalmente perseguibili, che vedono coinvolti a vario titolo amministratori e dirigenti della società, e un'indagine della Corte dei conti per talune irregolarità;

il 17 giugno 2017 i due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, Luigi Ferrara e Marialaura Ferrigno, componenti del consiglio di amministrazione, hanno rassegnato le proprie dimissioni. A seguito di questa decisione, il consiglio di amministrazione è decaduto,

impegna il Governo a procedere in tempi celeri e solleciti al rinnovo dei vertici della Consip, nel rispetto delle modalità previste dalla vigente normativa, scelti tra personalità di alto profilo e competenza, al fine di garantire la piena funzionalità della società e il raggiungimento degli importanti obiettivi ad essa affidati.

(1-00800) (Testo 2) (20 giugno 2017)

GOTOR, GUERRA, FORNARO, PEGORER, LO MORO, MIGLIAVACCA, BATTISTA, CAMPANELLA, CASSON, CORSINI, DIRINDIN, GATTI, GRANAIOLO, RICCHIUTI, SONEGO - Il Senato,

premessi che:

il 23 dicembre 2016 l'opinione pubblica è stata informata del fatto che il Ministro per lo sport, con delega anche al Cipe, Luca Lotti, è indagato per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'indagine in un'inchiesta su un appalto Consip condotta dai pubblici ministeri di Napoli. Lo stesso è stato interrogato dall'autorità giudiziaria il 27 dicembre 2016;

nei mesi scorsi, sui principali giornali italiani, sono stati pubblicati ampi stralci di dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria dal dottor Luigi Marroni, amministratore delegato in carica della Consip, il quale ha ribadito gravissime affermazioni nei

confronti del Ministro per lo sport Luca Lotti, del presidente della Consip Luigi Ferrara, del dottor Filippo Vannoni e di alcuni ufficiali dei Carabinieri, che lo avrebbero informato delle attività investigative messe in atto dalle autorità inquirenti, anche attraverso intercettazioni ambientali negli uffici dei vertici della Consip, affinché "le cimici" fossero rimosse, come puntualmente avvenuto. Inoltre, il dottor Luigi Marroni ha dichiarato di avere subito pressioni per orientare una gara d'appalto indetta dalla Consip da parte del signor Tiziano Renzi (padre dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi), anch'egli indagato nel medesimo procedimento con l'accusa di concorso in traffico di influenza;

il 9 giugno 2017, in qualità di testimone e dunque vincolato all'obbligo della verità, il dottor Luigi Marroni ha confermato la sua versione dei fatti all'autorità giudiziaria;

il 17 giugno si sono dimessi dal consiglio di amministrazione della Consip il presidente Luigi Ferrara e la consigliera Maria Laura Ferrigno;

considerato che, a giudizio dei proponenti:

è del tutto evidente che la vicenda del Ministro per lo sport Luca Lotti e quella dell'amministratore delegato dottor Luigi Marroni siano indissolubilmente intrecciate, che uno dei due abbia mentito davanti all'autorità giudiziaria e davanti all'opinione pubblica, e che la loro contemporanea permanenza in carica, nei rispettivi ruoli, costituisca un inaccettabile segnale di arroganza politica che contribuisce ad aumentare il discredito delle istituzioni pubbliche;

la fuga di notizie relativa all'attività di intercettazione ha oggettivamente ostacolato e messo a rischio il proseguimento di una promettente inchiesta giudiziaria sulla commistione tra politica e affari, da quando gli intercettati hanno avuto contezza di esserlo e hanno potuto regolarsi di conseguenza;

occorre prendere atto che il dottor Luigi Marroni, quando fu avvisato dell'indagine, non ha pensato che fosse suo dovere recarsi immediatamente dalla magistratura per informarla di quanto avvenuto, ma ha fatto rimuovere le microspie, così da ostacolarne il proseguimento dell'azione. Tale comportamento appare del tutto inopportuno da parte dell'amministratore delegato di una società a totale partecipazione pubblica che dovrebbe rispondere, in base allo statuto della Consip stessa, a requisiti improntati alla massima professionalità, onorabilità e correttezza;

le inchieste giudiziarie di questi mesi riguardanti gli appalti gestiti dalla Consip interessano i vertici e i dirigenti della società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze come Marco Gasparri, accusato di avere favorito l'imprenditore Alfredo Romeo, in cambio di una congrua dazione di denaro, a partecipare ai bandi del 2012. Fermo restando il principio della presunzione d'innocenza, tali comportamenti inducono a nutrire dei seri dubbi sui

comportamenti degli amministratori della società a capitale interamente pubblico;

considerato, altresì, che non è necessario attendere che la giustizia faccia il suo corso per rendersi conto di come, nella vicenda Consip, la commistione tra affari e politica abbia dato luogo a un intreccio dannoso per l'autorevolezza e la rispettabilità delle istituzioni. Sarebbe opportuno che la politica, in piena autonomia, si autoregolamentasse, elevando l'asticella del rigore e della probità dei comportamenti nella gestione della cosa pubblica e si dotasse di *standard* di condotta omogenei per non ingenerare il sospetto di una doppia morale e di un garantismo a intermittenza, che trasformano quel principio di civiltà in una mera condotta opportunistica, da rivendicare soltanto quando sono coinvolti i propri amici o compagni di partito. La vicenda Consip, a prescindere dal suo eventuale rilievo penale, mette in luce comportamenti familistici e clientelari nella gestione del potere, che disvelano come questioni di interesse pubblico siano state affrontate grazie a un ruolo preminente dei rapporti di origine familiare, personale, privatistica e amicale basati su legami di solidarietà predominanti sugli interessi della collettività e sui principi della libera concorrenza e della meritocrazia. La gestione del potere pubblico, infatti, non può avvenire mediante la nomina di soggetti di provata fedeltà personale o di una determinata provenienza geografica a discapito di una verifica delle loro intrinseche qualità professionali. Tale comportamento rischia di alimentare l'affermazione e di favorire interessi privati e domestici in cui la famiglia, la fazione, la consorteria si sovrappongono allo Stato, fino a confondersi con esso, a detrimento della necessaria autorevolezza che deve accompagnare l'esercizio della funzione pubblica;

in più occasioni i proponenti hanno sottolineato l'opportunità (se non la necessità) di procedere alla sospensione delle deleghe al Ministro per lo sport Luca Lotti fino al chiarimento della vicenda che lo vede coinvolto e continuano a ritenere che il Governo deve poter operare al riparo da ombre su comportamenti non irreprensibili dei suoi componenti, per portare avanti i suoi impegnativi obiettivi, impegna il Governo:

1) a valutare la revoca dell'incarico di amministratore delegato della Consip al dottor Luigi Marroni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di assicurare la tutela degli interessi pubblici e la corretta gestione delle risorse, salvaguardando altresì l'immagine del socio pubblico;

2) a procedere a nuove nomine dei vertici della Consip, seguendo puntualmente e in modo trasparente, dandone conto al Parlamento, i criteri e gli indirizzi della direttiva a firma del Ministro dell'economia *pro tempore* Fabrizio Saccomanni del 24 giugno 2013, che ha rafforzato i requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli amministratori e ha individuato le tappe di un processo trasparente ed oggettivo di valutazione di tali requisiti, preliminare alla designazione dei

candidati da parte del Ministro, nell'ambito delle sue funzioni di indirizzo politico-amministrativo.

(1-00802) (20 giugno 2017)

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premessi che:

la Consip (Concessionaria servizi informativi pubblici) è stata istituita nel 1997 al fine di gestire i servizi informativi di quello che allora era denominato Ministero del tesoro e come sua prima attività ha il compito di bandire gare per il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato;

oggi la Consip è una società *in house* del Ministero dell'economia e delle finanze che ne è l'unico azionista ed è diventata la centrale acquisti dell'intera pubblica amministrazione italiana. Opera attualmente come centrale di committenza nazionale, bandendo per singole amministrazioni, sulla base di accordi bilaterali, gare per progetti complessi. La legge finanziaria per il 2001 (legge n. 388 del 200), infatti, prevede di affidarle la gestione del programma di razionalizzazione della spesa pubblica per beni e servizi, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative per gli approvvigionamenti, e nel 2001 viene bandita la prima gara *on line* del settore pubblico che darà il via a quello che diventerà il mercato elettronico della pubblica amministrazione (MePA), nato poi nel 2003;

nel 2012, il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) viene scorporato e inglobato dall'altra società *in house* del Ministero dell'economia, la Sogei (Società generale d'informatica SpA), che sviluppa sistemi, applicazioni e servizi per tutte le esigenze di automazione e informatizzazione dei processi operativi e gestionali del Ministero, della Corte dei conti, delle Agenzie fiscali e di altre pubbliche amministrazioni. Nata nel 1976 quale società a prevalente partecipazione pubblica per la realizzazione dell'anagrafe tributaria, per gestire in modo automatizzato le attività di controllo delle dichiarazioni e di monitoraggio del prelievo fiscale, dopo una parentesi privata (nel 1997 Telecom Italia preleva l'intero assetto azionario), torna al essere pubblica nel 2002 grazie all'acquisizione dell'intero capitale sociale da parte del Ministero dell'economia. Nel luglio 2013, dunque, Sogei incorpora il ramo IT economia di Consip, con un consistente aumento di attività strategiche e del personale della stessa;



nel 2015, Yoram Gutgeld, divenuto nel marzo 2015 commissario alla revisione della spesa, avvia il programma del Governo Renzi al fine di ridurre a 35 centrali acquisti il numero di stazioni appaltanti deputati a gestire le grandi gare di Consip che, nel frattempo, nel 2014, aveva anche incorporato la Sicot Srl, società dello Stato con compiti di gestione e valorizzazione delle partecipazioni societarie pubbliche e dei processi di privatizzazione;

grazie all'inchiesta della procura antimafia di Napoli sui presunti legami con la camorra di alcuni dipendenti impiegati nell'ospedale "Cardarelli" di Napoli, la Consip, negli ultimi mesi, è stata al centro di complesse indagini giudiziarie che hanno portato alla luce gravi casi di corruzione;

le indagini, attualmente, seguono due filoni: il primo riguarda l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, arrestato a marzo 2017 con l'accusa di aver corrotto un funzionario di Consip e aver promesso denaro a Tiziano Renzi, padre dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, e il secondo riguarda invece il Ministro per lo sport, Luca Lotti, anch'egli molto vicino all'ex *premier*, accusato, insieme ad altri dirigenti e ufficiali delle forze dell'ordine, di aver informato alcuni dirigenti Consip dell'esistenza di un'indagine in corso nei loro confronti;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, Alfredo Romeo, nel 2013, fece una consistente donazione di 60.000 euro, tramite la società Isfavim, alla fondazione Open che ha finanziato la campagna elettorale di Matteo Renzi alle primarie di quell'anno. Era già stato arrestato nel 2008 per corruzione per le sue attività che, oltre agli *hotel* di lusso, riguardano anche imprese di pulizie che spesso lavorano in appalto con la pubblica amministrazione, ma era stato prosciolto da ogni accusa;

attualmente, Romeo, secondo quanto riferisce la magistratura agli organi di stampa, è accusato perché negli ultimi anni avrebbe provato ad ottenere diversi appalti da Consip e, in particolare, alcuni dei 18 lotti del cosiddetto "Facility management 4", appalto di 2 miliardi e mezzo di euro;

poiché le sue società non avrebbero avuto le competenze tecniche necessarie a partecipare ai complessi bandi della centrale acquisti, l'imprenditore napoletano avrebbe dunque agito su due fronti: da un lato, facendosi aiutare nella compilazione dei bandi dal dirigente Consip Marco Gasparri, che ha deciso di collaborare con la giustizia e che, secondo i magistrati, avrebbe ricevuto 5.000 euro in contanti nel 2012 e 100.000 nei due anni successivi. Dall'altro, Romeo avrebbe cercato di utilizzare il favore del padre dell'ex *premier* nonostante le sue società non disponessero delle competenze tecniche necessarie a partecipare ai complessi bandi. Secondo i magistrati, infatti, avrebbe promesso soldi all'imprenditore Carlo Russo per poter incontrare Tiziano Renzi e chiedergli di far pressioni, a sua volta, sui dirigenti Consip;

sempre secondo quanto emerge dalla ricostruzione dei magistrati, lo stesso Romeo avrebbe promesso soldi anche a Tiziano Renzi in cambio di un incontro con Luca Lotti e l'amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni;

quest'ultimo, come ha confermato egli stesso in un'intervista, avrebbe fatto bonificare il suo ufficio da una ditta specializzata che avrebbe trovato delle microspie installate dagli inquirenti;

da qui si sviluppa il secondo filone dell'indagine, secondo il quale il Ministro per lo sport, Luca Lotti, è sospettato di rivelazione di segreto e favoreggiamento in base alle rivelazioni di Luigi Marroni che avrebbe confessato ai magistrati di essere stato avvertito (dallo stesso Ministro, e da altri due alti ufficiali dei carabinieri, il comandante generale Tullio Del Sette e il comandante della legione Toscana Emanuele Saltalamacchia), delle indagini su Consip e di aver, di conseguenza, fatto bonificare l'ufficio;

il Ministro, dal canto suo, non avrebbe mai dato spiegazioni pubbliche in merito alle suddette accuse;

in questo secondo filone è coinvolto anche il dimissionario presidente di Consip, Luigi Ferrara, ugualmente iscritto nel registro degli indagati per la presunta rivelazione del segreto d'ufficio. Ferrara è stato indicato da Marroni come una delle presunte persone che gli avrebbero rivelato dell'inchiesta in corso: l'amministratore delegato di Consip ha ammesso, infatti, di aver compiuto la bonifica ambientale dopo aver saputo dell'indagine da Ferrara, il quale, a sua volta, era stato informato dal comandante Del Sette;

dalla scorsa settimana, però, lo stesso Ferrara è indagato per false informazioni ai pubblici ministeri per aver ritrattato il suo precedente interrogatorio, negando di aver saputo dal comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette, che la Procura di Napoli indagava sulla centrale acquisti; sarebbe stato questo il motivo che avrebbe poi spinto Ferrara a presentare le dimissioni dal vertice della centrale acquisti, oltre alle pressioni della maggioranza in seguito alla presentazione di mozioni che chiedono l'azzeramento dei vertici della Consip;

il 17 giugno, si è poi dimesso anche l'altro membro del consiglio di amministrazione, Marialaura Ferrigno;

le dimissioni dei due consiglieri comportano la decadenza dell'intero consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato Luigi Marroni, a questo punto, resta in carica con il solo compito di convocare, entro 8 giorni, l'assemblea dei soci che dovrà nominare il nuovo consiglio di amministrazione della società degli acquisti pubblici;

secondo indiscrezioni di stampa, Marroni avrebbe l'intenzione di aspettare gli 8 giorni di tempo che lo statuto gli concede;

il Ministro dell'economia Padoan ha dichiarato alla stampa che i due consiglieri Ferrara e Ferrigno si sarebbero dimessi «per non indebolire il lavoro di Consip»;

sarebbero inopportune, in questo momento, le dimissioni dell'amministratore delegato in quanto memoria storica delle vicende che hanno interessato Consip in questi ultimi mesi;

bisogna evidenziare che le pressioni della maggioranza, volte a far decadere l'intero consiglio di amministrazione, appaiono strumentali a limitare gli effetti mediatici dell'azione perseguita dalla magistratura;

ugualmente, la rimozione dell'amministratore delegato da parte del Governo potrebbe far nascere un contenzioso con lo stesso che comporterebbe, quasi certamente, un ristoro attraverso indennizzo o una trattativa finalizzata ad ottenere un indennizzo, il cui costo sarebbe a carico della finanza pubblica, e quindi della collettività,

impegna il Governo:

- 1) a non esercitare pressioni nei confronti dell'amministratore delegato Consip finalizzate alle sue dimissioni;
- 2) ad assumersi la responsabilità dell'eventuale rimozione anticipata dell'amministratore delegato Consip con provvedimento pubblico e motivato;
- 3) a responsabilizzare personalmente, anche per quanto concerne il ristoro economico che deriverebbe da un eventuale indennizzo, il Ministro competente e, in solido, il Presidente del Consiglio dei ministri, in caso di rimozione anticipata e immotivata dell'amministratore delegato di Consip.

## MOZIONI SULLA PROLIFERAZIONE DELLE ARMI NUCLEARI

(1-00405 p. a.) (29 aprile 2015)

COTTI, DE CRISTOFARO, AIROLA, BAROZZINO, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BONDI, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CERVELLINI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, CIRINNA', CORSINI, CRIMI, DE PETRIS, DE PIN, DI MAGGIO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GAMBARO, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MASTRANGELI, MINEO, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETRAGLIA, PETROCELLI, PUGLIA, PUPPATO, REPETTI, RICCHIUTI, ROMANI Maurizio, RUTA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, STEFANO, TAVERNA, URAS, VACCIANO, CASSON, DE PIETRO, TARQUINIO, BOCCARDI, D'AMBROSIO LETTIERI, SCILIPOTI ISGRO', BRUNI, MILO, PERRONE, ZIZZA, LIUZZI, PALERMO, LANIECE, DIRINDIN, TOCCI, AUGELLO, SOLLO, D'ADDA, AMATI, VALENTINI, GRANAIOLA, CAPACCHIONE, CARDINALI, VACCARI, BORIOLI, CUOMO, CHITI, IDEM - Il Senato,

premessi che:

la Lockheed Martin, uno dei *leader* mondiali nella produzione di sistemi d'arma, ha denominato Joint Strike Fighter (JSF) F-35 Lightning II una famiglia di tre velivoli d'attacco mono-pilota destinati a essere utilizzati da operatori diversi quali le aeronautiche e le marine militari di molti paesi;

L'F-35 Lightning II è stato principalmente finanziato dagli Stati Uniti. Inoltre, altri paesi, tutti stretti alleati degli Stati Uniti, quali Regno Unito, l'Italia, il Canada, l'Australia, la Norvegia, la Danimarca, i Paesi Bassi e la Turchia, hanno in diversa misura contribuito allo sviluppo del programma JSF. Ancora altri Paesi hanno poi deciso, oppure stanno valutando, l'acquisto di velivoli di questa famiglia;

L'Aeronautica Militare Italiana (AMI) e la Marina Militare Italiana (MMI) hanno in programma la messa in linea di due dei tre velivoli di questa famiglia. L'AMI intende schierare l'F-35A, che si caratterizza per decollo e atterraggio convenzionale ed è dotato di un solo motore. La MMI intende invece schierare l'F-35B, che si caratterizza per decollo corto e atterraggio verticale ed è dotato di due diversi motori;

anche per via del fatto che non tutti gli operatori destinati a utilizzare l'F-35A e l'F-35B possiedono un qualche tipo di capacità nucleare, nazionale o condivisa, il

programma F-35 Lightning II è strutturato in modo da rendere questa famiglia di velivoli anche in grado di trasportare l'arma nucleare;

considerato che:

il programma "JSF/F-35 Lightning II" prevedeva, oltre a una fase di sviluppo di nuove tecnologie in materia di Difesa, l'impegno da parte italiana all'acquisto di 131 velivoli F-35 (69 F-35A e 62 F-35B);

il 15 febbraio 2012, il ministro *pro tempore* della difesa Di Paola, in un'ottica di riduzione di spesa del Ministero, ha proposto di ridurre l'impegno di acquisto a 90 unità;

il 28 marzo 2012, la Camera dei deputati ha approvato alcune mozioni sul contenimento delle spese militari con specifici interventi tra cui la riduzione a 90 unità dell'acquisto degli F-35 proposta dal Governo;

ricordato che il sistema costituzionale della Repubblica Italiana, in conformità alle istituzioni di una repubblica parlamentare, oltre al potere legislativo assegna al Parlamento anche la funzione di indirizzo politico e di controllo sull'operato del Governo;

considerato inoltre che:

è poi noto come il programma "JSF/F-35 Lightning II" preveda la capacità di trasportare operativamente all'interno di ciascun velivolo F-35 due bombe nucleari di tipo B61-12;

tale capacità è ad oggi annunciata come caratteristica dei lotti di produzione convenzionalmente denominati "Block 4A" e "Block 4B", la cui produzione è prevista a partire dall'anno 2021;

almeno alcuni dei 90 velivoli F-35 previsti per il nostro paese apparterranno ai lotti convenzionalmente denominati "Block 4A" e/o "Block 4B";

rimane indefinito l'onere finanziario relativo all'acquisizione di tali eventuali capacità aggiuntive necessarie per il ruolo nucleare;

rimane altrettanto indefinito se a sostenere tale onere sarà esclusivamente il nostro Paese oppure uno o più Paesi terzi;

alcuni paesi alleati, quali il Regno Unito, hanno da tempo rinunciato alle capacità nucleari condivise dell'Alleanza Atlantica, mentre altri come la Germania, il Belgio e l'Olanda hanno già espresso tale intenzione;

il Parlamento olandese ha chiesto al governo del proprio Paese che il velivolo F-35 scelto come successore degli attuali F-16 non sia dotato delle capacità necessarie per svolgere il ruolo nucleare;

l'Italia ha sottoscritto il Trattato internazionale di non proliferazione nucleare;

la legge 9 luglio 1990, n. 185, vieta espressamente la fabbricazione, l'importazione, di armi biologiche, chimiche e nucleari, nonché la ricerca preordinata alla loro produzione o la cessione della relativa tecnologia;

il divieto di cui alla legge n. 185 del 9 luglio 1990 si applica anche agli strumenti e alle tecnologie specificamente progettate per la costruzione delle suddette armi;

l'Italia ha da sempre dichiarato di non far parte del "club atomico" con tutti gli obblighi internazionali che ne derivano;

per ben due volte il popolo italiano ha rifiutato, con due *referendum*, l'opzione nucleare, anche solo per fini civili,

impegna il Governo a non procedere all'acquisizione dei requisiti *hardware* e *software* necessari per equipaggiare le varie versioni del velivolo F-35 delle capacità necessarie per trasportare e sganciare armi nucleari del tipo B61-12, il cui schieramento operativo sul territorio europeo è previsto a partire dalla fine del presente decennio nell'ambito dei programmi di condivisione nucleare dell'Alleanza Atlantica.

(1-00739) (8 marzo 2017)

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MASTRANGELI - Il Senato,

premessi che:

la sussistenza delle armi nucleari su questo pianeta rappresenta una minaccia per la sopravvivenza della stessa umanità: liberarsi di tale minaccia rappresenta dunque, per i popoli della terra, un diritto istitutivo e costitutivo della stessa vita sociale;

l'articolo VI del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, ratificato con legge n. 131 del 1975 (*Gazzetta ufficiale* n. 113 del 30 aprile 1975) impegna ciascuna parte a perseguire in buona fede negoziati per definire, nel più breve tempo possibile, misure effettive che conducano alla cessazione della corsa agli armamenti nucleari e al disarmo nucleare, nonché ad un trattato sul disarmo generale e totale sotto il severo ed effettivo controllo internazionale;

secondo il parere della Corte internazionale di giustizia de L'Aja dell'8 luglio 1996, in applicazione del diritto internazionale *ius in bello*, sono illegittimi la minaccia o l'uso delle armi nucleari. Pur non volendo la Corte esprimersi in merito al caso estremo di legittima autodifesa, viene inoltre chiarito come gli Stati debbano, comunque, rispettare il diritto umanitario internazionale;

ciascuno degli Stati militarmente non nucleari che risulti parte del Trattato di non proliferazione "si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi, direttamente o indirettamente";

l'Italia, in contrasto con tale obbligo e con l'articolo 26 della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 23 maggio del 1969, mette a tutt'oggi a disposizione il suo territorio per l'installazione, il transito, la detenzione e l'uso di armi nucleari, in attuazione di accordi con gli Stati Uniti e conformemente alle dottrine della "condivisione nucleare NATO";

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con il voto del 23 dicembre 2016 sulla risoluzione A/C.1/71/L.41, ha avviato un nuovo, storico percorso per attuare l'obiettivo conclamato del Trattato di non proliferazione, mediante la predisposizione, come primo passo, di strumenti giuridicamente vincolanti per la proibizione delle armi nucleari, in grado di condurre alla loro totale eliminazione, impegna il Governo:

1) a partecipare attivamente, nelle sessioni previste (marzo e giugno-luglio 2017), alla conferenza ONU di New York programmata attraverso la citata risoluzione L41, supportando gli Stati non nucleari e la Campagna ICAN (International campaign to abolish nuclear weapons) nel pervenire all'abolizione giuridica degli ordigni nucleari, e adempiendo in tal modo agli obblighi del Trattato di non proliferazione;

2) ad avviare, nell'immediato, un percorso che porti alla totale rimozione, da parte degli Stati Uniti, delle armi nucleari presenti nelle basi e nei porti italiani, essendo necessario che il nostro Paese, che ricopre attualmente il ruolo di membro temporaneo del Consiglio di sicurezza, sia coerente e credibile nel supportare la volontà manifestamente maggioritaria degli Stati di pervenire ad un mondo libero dalla minaccia della guerra nucleare, innescabile oggi persino a causa di incidente, per il caso o per errore.

(1-00795) (1 giugno 2017)

COTTI, BLUNDO, BUCCARELLA, CIAMPOLILLO, GIROTTI, LUCIDI, PUGLIA, SERRA, PAGLINI, CAPPELLETTI - Il Senato,

premessi che:

il 23 dicembre 2016 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione A/C.1/71/L.41 "Taking forward multilateral nuclear disarmament negotiations" ("Portare avanti i negoziati per il disarmo nucleare multilaterale"),

presentata dal Messico e sottoscritta, tra gli altri, da Austria, Irlanda, Brasile, Nigeria, Nuova Zelanda, Sudafrica;

la risoluzione prevede la convocazione di una conferenza a cui affidare il compito di approvare un testo giuridicamente vincolante per rendere illegale lo sviluppo, la produzione, l'uso o la sperimentazione di armi nucleari, disponendo per la progressiva eliminazione totale di quelle esistenti;

la prima parte della conferenza si è svolta a New York dal 27 al 31 marzo 2017 con la partecipazione di 132 Stati;

nella seconda sessione dei lavori della conferenza, di prossimo inizio, verranno avviati i negoziati sulla base di una bozza di trattato denominata "Draft convention on the prohibition of nuclear weapons", redatta il 22 maggio 2017 sotto la responsabilità della presidente della conferenza, Elayne Whyte Gómez del Costa Rica;

la bozza di trattato, sostenuta da una grande maggioranza di Stati, richiede che i Governi facciano ogni sforzo per garantire che le armi nucleari non siano più utilizzate, in nessun caso. Il testo rileva che gli effetti delle armi nucleari trascendono le frontiere nazionali, comportano gravi implicazioni per la sopravvivenza umana, l'ambiente, lo sviluppo socio-economico, l'economia globale, la sicurezza alimentare, e per la salute delle generazioni future, evidenziando altresì le conseguenze delle armi nucleari, come ad esempio l'imprevedibile impatto delle radiazioni sulla salute materna e sulle donne, rilevando come necessari l'assistenza medica, la riabilitazione e il sostegno psicologico per le sopravvissute ad attacchi e *test* nucleari, con la previsione di un recupero ambientale delle aree contaminate;

il testo si fonda sul diritto umanitario internazionale e sulle esperienze già in vigore di proibizione di armi inaccettabili, come quelle chimiche e biologiche, le mine anti persona, le munizioni *cluster*;

la società civile internazionale e nazionale che si occupa di disarmo nucleare, con in prima fila International campaign to abolish nuclear weapons (Ican), Parliamentarians for nuclear non-proliferation and disarmament (PNND), "Senzatomica", "Rete italiana per il disarmo", "Disarmisti esigenti" e Women's international league for peace and freedom Italia, ma anche la stessa chiesa, hanno accolto positivamente la pubblicazione della bozza di trattato;

in occasione dell'ultima "giornata internazionale per la totale eliminazione delle armi nucleari", il Segretario generale *pro tempore* dell'ONU, Ban Ki-moon, dichiarava: "Impegniamoci a lavorare per l'eliminazione totale delle armi nucleari con urgenza e con un senso di scopo collettivo. La nostra stessa sopravvivenza dipende da questo";

per ben due volte il popolo italiano ha rifiutato, con due *referendum*, l'opzione nucleare anche solo per fini civili, e la comunità internazionale ha oggi



un'occasione concreta per un accordo di divieto delle armi nucleari, seguendo la strada già adottata in passato per il divieto di possesso e di uso di altre armi di distruzione di massa;

appare fondamentale la partecipazione del maggior numero di Stati al prossimo appuntamento ONU per la definizione di un trattato per il disarmo nucleare multilaterale,

impegna il Governo:

- 1) a partecipare attivamente in sede ONU al percorso già avviato e in via di definizione, per la redazione di un trattato giuridicamente vincolante per rendere illegale lo sviluppo, la produzione, l'uso o la sperimentazione di armi nucleari, disponendo per la progressiva eliminazione totale di quelle esistenti, pronunciandosi favorevolmente sullo stesso trattato;
- 2) ad avviare un percorso giuridico-diplomatico per la revisione di tutti gli accordi e trattati in essere che consentono il transito, la sosta e il ricovero nel territorio italiano di armamenti nucleari;
- 3) a promuovere in Italia azioni, progetti e programmi, di concerto con la società civile, per la promozione di politiche di pace e disarmo nucleare.

(1-00799) (20 giugno 2017)

CENTINAIO, DIVINA, STUCCHI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premessi che:

la situazione internazionale non accenna a migliorare, continuando piuttosto a caratterizzarsi per la numerosità e complessità dei teatri di crisi, su molti dei quali le maggiori potenze mondiali e regionali si misurano attraverso vere e proprie forme di guerra "per procura";

dal 1945 ad oggi, le armi nucleari hanno contribuito a mantenere la pace tra le maggiori potenze del pianeta, anche se costituisce motivo di preoccupazioni crescenti l'interesse dimostrato nei confronti della loro acquisizione da parte di Paesi che spesso non condividono la medesima cultura e razionalità strategica "occidentale";

le ragioni di fondo che indussero l'Alleanza atlantica a poggiare la propria strategia di mantenimento della pace sul possesso e la disponibilità ad usare le armi nucleari degli Stati Uniti non sono ancora venute meno. La proliferazione delle armi di distruzione di massa sembra anzi aggiungerne di nuove;

furono gli europei ad esigere a suo tempo lo stazionamento nel continente europeo delle armi nucleari americane e non gli Stati Uniti ad imporlo;

l'intenzione annunciata dal presidente americano Donald Trump di riorientare la Nato in modo tale da renderne più agevole l'impiego a sud e sudest dell'Europa, non necessariamente contro la Federazione russa ma, anzi, anche in collaborazione con la Russia, offre ulteriori incentivi al mantenimento delle armi nucleari americane nel continente europeo;

dubbi concernenti la presunta diminuzione dell'interesse degli Stati Uniti alla sicurezza europea hanno già provocato in Germania l'apertura di un dibattito sull'opportunità che la stessa Repubblica federale tedesca si doti di un proprio deterrente nucleare nazionale;

esiste quindi il rischio potenziale che il ritiro delle armi nucleari americane dall'Europa provochi una corsa al riarmo nucleare anche fra alleati europei della Nato, dalle conseguenze politiche e strategiche imprevedibili, ma sicuramente dannose per la coesione complessiva dell'Occidente;

in seguito alla "Brexit", il nostro Paese si trova oggi a disporre di una posizione geopolitica che potrebbe permettergli di assumere un ruolo di mediazione tra gli Stati Uniti e la Germania, ed in senso più ampio l'Unione europea, tra i quali sta emergendo un'evidente contrapposizione di interessi e visioni;

il deteriorarsi delle condizioni di sicurezza in Estremo oriente potrebbe spingere anche il Giappone a riconsiderare la propria opzione contraria all'acquisizione delle armi nucleari;

in assenza dell'ombrello nucleare americano, anche l'Italia sarebbe chiamata ad effettuare nuove ed impegnative scelte sul piano della propria politica di sicurezza;

non è chiara la posizione del nostro Paese per il caso in cui si pervenisse effettivamente ad un'integrazione europea anche nel campo della difesa e, conseguentemente, all'europeizzazione del deterrente nucleare francese,

impegna il Governo:

1) ad intensificare i propri sforzi in tutte le sedi competenti, affinché venga progressivamente depotenziata la spinta ad allargare e modernizzare gli arsenali nucleari militari;

2) a favorire il dialogo tra le maggiori potenze nucleari del pianeta, quale miglior preconditione della progressiva e bilanciata riduzione degli ordigni atomici nel mondo;

3) a confermare l'impegno del nostro Paese a scoraggiare il fenomeno della proliferazione nucleare tra le potenze emergenti ed altresì nei confronti di Stati nostri alleati, come la Germania ed il Giappone, che starebbero riflettendo sull'opportunità o meno di dotarsi di propri arsenali atomici;

- 4) a non rinunciare, data la criticità dell'attuale situazione internazionale, alla garanzia comunque ancora offerta dalla disponibilità statunitense a proteggere anche nuclearmente l'Europa, ed il nostro stesso Paese, non necessariamente rispetto alla Russia, ma, più in generale, contro qualsiasi aggressore potenziale;
- 5) a chiarire la posizione del nostro Paese in merito all'eventualità che un giorno la "Force de frappe" francese divenga il nucleo del deterrente nucleare di un'Europa integrata anche dal punto di vista militare.

(1-00801) (20 giugno 2017)

MANASSERO, SANGALLI, VATTUONE, GUALDANI, ROSSI Luciano, BUEMI, VALENTINI, ASTORRE, PUPPATO - Il Senato,

premessi che:

il disarmo nucleare costituisce uno degli obiettivi principali di politica estera del Governo italiano;

tale obiettivo deve essere perseguito tenendo conto dell'articolata cornice degli impegni internazionali assunti dall'Italia e considerando gli aspetti umanitari e di sicurezza collegati al tema;

l'obiettivo della totale eliminazione delle armi nucleari può essere raggiunto solo gradualmente, attraverso una serie di passi, concreti e progressivi, diretti ad accrescere la fiducia e la percezione di sicurezza internazionale e, dunque, a favorire la creazione di un ambiente idoneo al disarmo nucleare;

il disarmo nucleare, per essere realistico e sostenibile, deve essere trasparente, verificabile e irreversibile; esso presuppone, altresì, un impegno universale e il pieno coinvolgimento dei Paesi militarmente nucleari;

appare opportuno preservare la centralità del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP), che ha costituito la cornice essenziale dei risultati sinora raggiunti nel disarmo nucleare, continuare a perseguire la sua universalizzazione e insistere sull'interdipendenza dei suoi tre pilastri (disarmo, non proliferazione e uso pacifico dell'energia nucleare), a fronte dei rischi di erosione politica del Trattato connessi a processi non inclusivi;

il potenziale impatto della conferenza per negoziare uno strumento legalmente vincolante per la proibizione delle armi nucleari sul regime di non proliferazione e disarmo nucleare in vigore suggerisce di continuare a monitorare con attenzione l'andamento e gli esiti del processo negoziale;

l'Italia ha convintamente sostenuto la dichiarazione di Hiroshima dei Ministri degli esteri del G7 del 2016, che, con forte valenza simbolica, ha riaffermato

l'impegno a creare le condizioni favorevoli a un mondo privo di armi nucleari, in un quadro di stabilità internazionale, e la piena applicazione del Trattato di non proliferazione nucleare in tutte le sue componenti, disarmo incluso;

tale posizione ha ispirato la presidenza italiana della riunione dei Ministri degli esteri del G7, tenutasi a Lucca il 10 e 11 aprile 2017, il cui comunicato congiunto menziona i principali elementi dell'approccio progressivo e ricorda, compatibilmente con le varie sensibilità rappresentate dai *partner*, l'obiettivo di un mondo senza armi nucleari;

il comunicato dei Ministri degli esteri del G7 è stato, successivamente, avallato dai *leader* in occasione del vertice del G7 di Taormina del 26-27 maggio,

impegna il Governo:

- 1) a continuare a perseguire l'obiettivo di un mondo privo di armi nucleari, attraverso un approccio progressivo e inclusivo al disarmo, che riconosca la centralità del Trattato di non proliferazione nucleare e attraverso modalità che promuovano la stabilità internazionale;
- 2) ad impegnarsi con i *partner* per favorire l'universalizzazione ed il rafforzamento del Trattato di non proliferazione nucleare, l'entrata in vigore del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT), la conclusione di un Trattato sulla messa al bando del materiale fissile idoneo alla fabbricazione di armi nucleari (FMCT), il consolidamento e la creazione di zone libere da armi nucleari, soprattutto in Medio oriente, e altre misure di trasparenza e costruzione della fiducia.